Quotidiano del Sole 24 Ore
Edilizia e Territorio

Nuovo Codice/2. Le reazioni: Ance incassa la modifica sulle Soa, soddisfatti architetti e Legambiente

I costruttori soddisfatti per l'obbligo di qualificazione sopra 150mila euro, come oggi - Le critiche dell'Anie e degli ingegneri, i timori dell'Anci

4 marzo 2016 - Giuseppe Latour

Non mancherà il lavoro per il passaggio dei pareri delle commissioni parlamentari. Le reazioni degli attori del mercato all'approvazione in prima lettura del Codice appalti sono, infatti, parecchio contrastate: tra i molti segnali di soddisfazione, arrivano anche altrettante richieste di correzioni e aggiustamenti.
A partire dall'**Ance**. Il suo presidente, **Claudio De Albertis** sottolinea che «nel nuovo testo ci sono una serie di elementi che per noi sono molto positivi, come la trasparenza, le regole chiare ma, soprattutto, un rapporto paritetico tra imprese e stazioni appaltanti». Un chiaro riferimento alle correzioni operate nella parte che riguarda la qualificazione degli operatori economici: i costruttori avevano chiesto la revisione della soglia da un milione di euro per le attestazioni Soa (riabbassandola fino a comprendere tutti i lavori sopra 150mila euro, come oggi) e l'hanno ottenuta. «Guardiamo certamente con favore a questa modifica, anche se resta qualche punto che potrà essere oggetto di correzione: riguarda ancora la discrezionalità eccessiva delle stazioni appaltanti», prosegue De Albertis. Non piace la possibilità riconosciuta alla Pa di recedere dal contratto nel caso in cui vengano iscritte riserve superiori al 15% e non piace il riferimento troppo generico, tra i criteri reputazionali, ai contenziosi precedenti delle imprese.
Chiede correzioni anche **Maria Antonietta Portaluri, direttore generale di Anie Confindustria**: il Codice - spiega - «va ancora rivisto in un'ottica di maggiore semplificazione burocratica e di riduzione degli oneri». In particolare, «non si comprende il mantenimento del soccorso istruttorio a titolo oneroso per le imprese, mentre dovrebbe essere abrogata una simile previsione. Deve essere ripensato il sistema di qualificazione delle imprese sulla base del principio secondo cui chi esegue le prestazioni deve essere adeguatamente specializzato in tali attività, salvaguardando la specificità dei settori speciali».
Qualche stoccata arriva anche dal lato dei progettisti. Il **presidente del Consiglio nazionale degli architetti, Leopoldo Freyrie** parla di «giudizio positivo» riferito «all'impianto politico e culturale del provvedimento che marca una significativa discontinuità rispetto alla farraginosa normativa precedente». Meno positivo il **presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Armando Zambrano**, che rimarca «il contrasto con i principi della centralità della progettazione», promessi alla vigilia. Nel testo, infatti, «manca un capitolo dedicato ai servizi di ingegneria e architettura ed è un male perché non possiamo essere accomunati a tutti gli altri servizi».
L'**Anci**, per bocca del suo **delegato ai Lavori pubblici, Alessandro Bolis**, guarda con favore alla «netta discontinuità rispetto al passato», ma sottolinea le «possibili criticità che potrebbero emergere soprattutto dalla definizione dei soggetti aggregatori e da quella dell'offerta economicamente più vantaggiosa».
Il **vice-presidente di Legambiente, Edoardo Zanchini**, infine, auspica che con il nuovo Codice si possa «chiudere una brutta pagina, lunga quindici anni, segnata troppo spesso da sprechi, corruzione e illegalità». Fino ad oggi «con la legge obiettivo sono stati buttati decine di miliardi di euro in grandi opere definite strategiche che avrebbero dovuto modernizzare e rilanciare il Paese e che, invece, hanno portato ad una serie di cantieri infiniti o di progetti rimasti sulla carta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA